

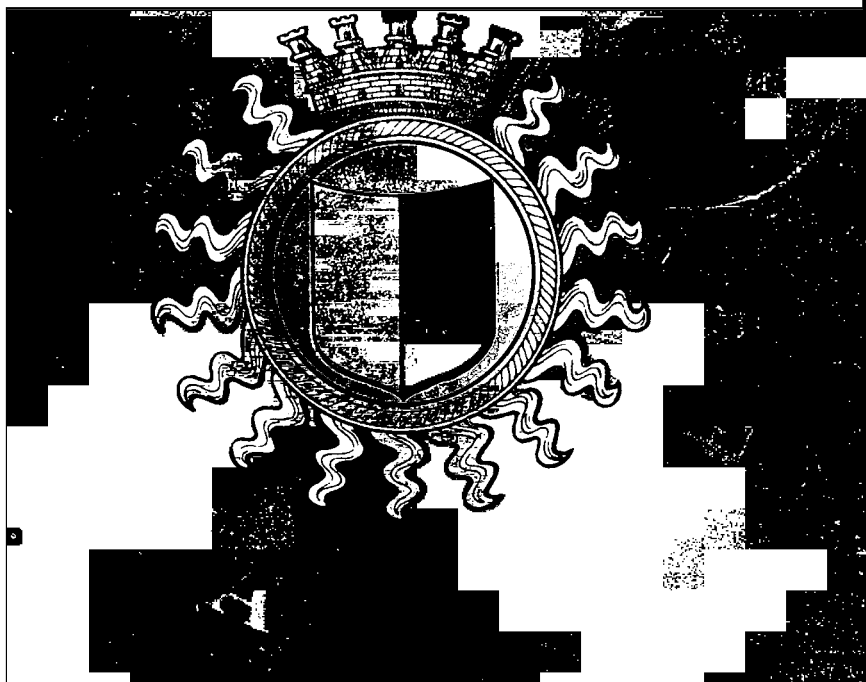
Sala I Loggia A. 5. 1962

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

DICEMBRE 1962

PUBBLICAZIONE TRIMESTRALE

# BERGOMVM



STVDI TASSIANI

N. 12

Vol. XXXVI

(NUOVA SERIE OTTOBRE - DICEMBRE)

N. 4

TIPOGRAFIA EDITRICE G. SECOMANDI - BERGAMO

# STUDI TASSIANI

a cura del

## CENTRO DI STUDI TASSIANI

Supplemento al Vol. XXXVI - 1962 di BERGOMVM

SEDE: CIVICA BIBLIOTECA "A. MAI,, BERGAMO - PIAZZA VECCHIA

In abbonamento a BERGOMVM fascicolo separato L. 1500

### SOMMARIO

	Pagine
<i>Premessa</i> . . . . .	3-4
SAGGI E STUDI	
G. DA POZZO: <i>Un codice magontino della « Befreite Jerusalem » e la fortuna del Tasso nella Germania romantica</i> . . . . .	5-29
W. MORETTI: <i>Attualità della critica leopardiana alla « Liberata »</i> . . . . .	31-45
B. T. SOZZI: <i>Eugenio Donadoni critico del Tasso</i> . . . . .	47-57
B. T. SOZZI: <i>Flora studioso del Tasso</i> . . . . .	59-64
A. TORTORETO: <i>Tasso e Leopardi</i> . . . . .	65-74
BIBLIOGRAFIA	
A. TORTORETO: <i>Rassegna bibliografica dei recenti studi tassiani (1961)</i> . . . . .	75-95
MISCELLANEA	
A. M. CARINI: <i>I postillati « Barberiani » del Tasso</i> . . . . .	98-110
<i>Recensioni e segnalazioni</i> (a cura di B. T. SOZZI)	
NOTIZIARIO . . . . .	113-115
<i>Bibliografia tassiana di Luigi Locatelli. Studi sul Tasso.</i> (A cura di T. FRIGENI) . . . . .	305-432

### PREZZI DI ABBONAMENTO A BERGOMVM

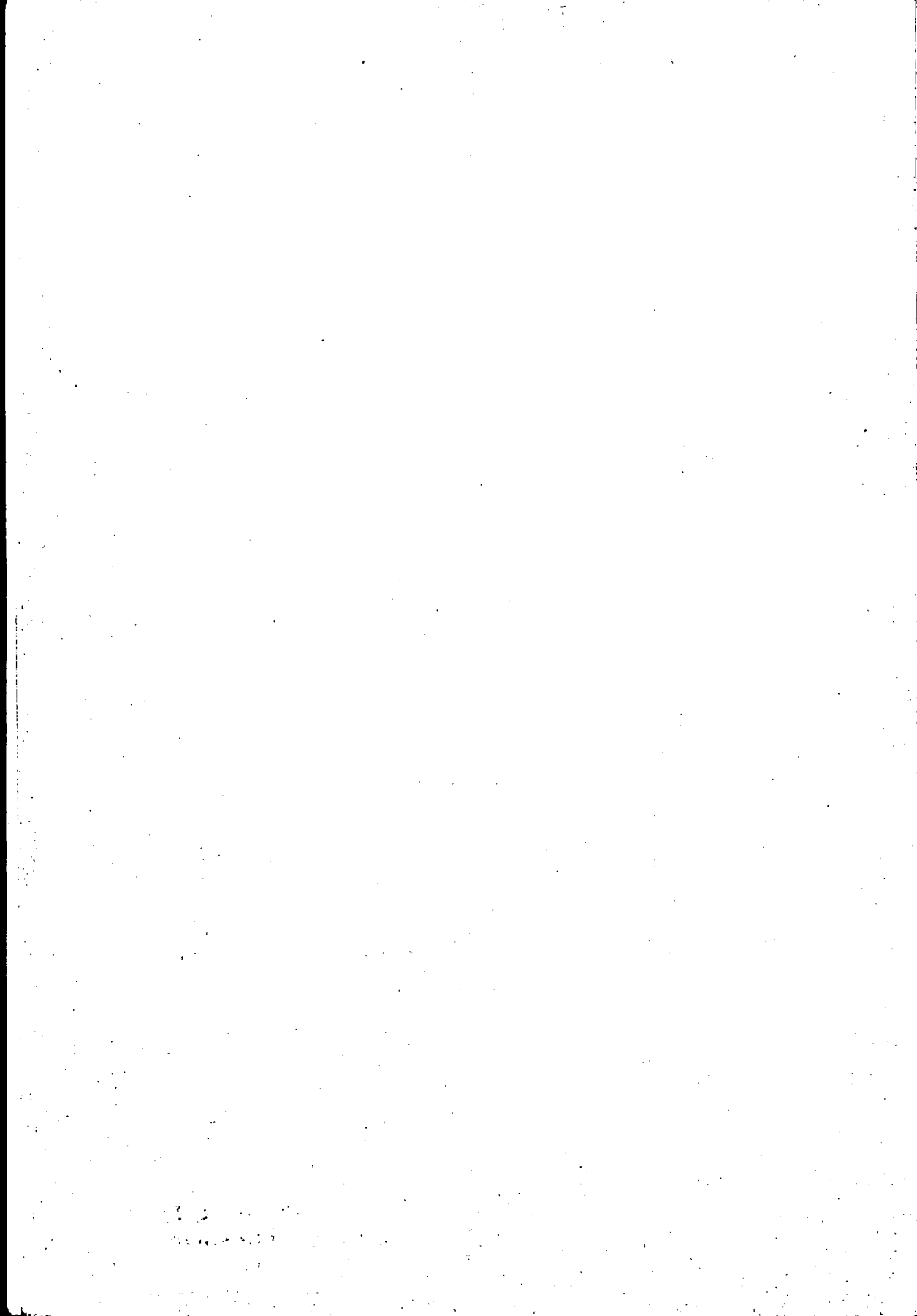
Associazione all'annata LVI . . . . .	Italia L. 2000 — Estero L. 3000
Prezzo di ogni fascicolo semplice . . . . .	Italia L. 750 — Estero L. 1000
Prezzo di ogni fascicolo arretrato . . . . .	Italia L. 1500 — Estero L. 2000

Per fare o rinnovare l'abbonamento si prega di far uso del C. C. Postale 17-1507, intestato: AMMINISTRAZIONE « BERGOMVM » Bollettino della Civica Biblioteca

Piazza Vecchia, 15 — Bergamo

A. 5. 1862





# STUDI TASSIANI

Anno XII — 1962

N. 12

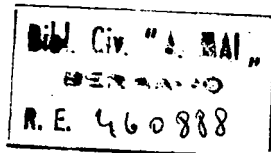
*Nel consueto quadro di scritti variamente intesi a promuovere l'ampliarsi e, soprattutto, l'approfondirsi rigoroso dell'opera del Tasso e della vicenda secolare della sua fortuna, questo dodicesimo fascicolo della pubblicazione annuale del Centro di Studi Tassiani si presenta da sè, senza più bisogno di particolari sottolineature o di particolari accenni orientativi.*

*Se un fatto, se mai, si vuol prendere in considerazione, esso è quello del constatato consolidarsi ed accrescersi delle iniziative del Centro e di quelle che ad esso vengono a far capo in un complesso sempre più significativo e fecondo.*

*Così merita un cenno particolare il « Premio Torquato Tasso », non tanto per quel che riguarda la somma, quasi solo simbolica, posta a disposizione, ma per la rispondenza trovata fra gli studiosi: esso ha avuto la sua terza edizione, avviandosi sempre più a diventare permanente, e segnando l'apporto di due altri studi molto seri, che hanno allargato, fra l'altro, l'ambito universitario dell'iniziativa da Pavia a Padova ed a Bologna.*

*Al « Premio » ufficiale, anzi, si sono potuti aggiungere, quest'anno, anche tre riconoscimenti di benemerenzza, assegnati ad apprezzati collaboratori del Centro e della rivista.*

*Da segnalare, inoltre, è poi un'altra importante espressione d'attività: Studi Tassiani, cioè, verranno arricchiti da una collana di Quaderni di « Studi Tassiani », costituita da saggi di ampiezza maggiore di quella concessa ai normali articoli d'una rivista e perciò pubblicati a parte.*



*In fine, licenziando questo fascicolo è necessaria una rettifica ad una notizia data nell'ultimo a capo del corsivo di apertura del n. 11. In esso si annunciava che, per accelerare la messa a disposizione degli studiosi della Bibliografia Tassiana di L. Locatelli, si sarebbe provveduto, a cominciare dallo scorso anno, a far seguire al fascicolo ordinario della rivista, un «supplemento» a parte, dedicato tutto, e soltanto, alla Bibliografia locatelliana. Se non che, mentre il proposito di accelerare la pubblicazione dell'importante lavoro bibliografico del Locatelli incontrò il plauso e l'incoraggiamento da parte di tutti coloro che seguono le attività del Centro di Studi Tassiani, non fu parimenti stimata opportuna una pubblicazione a sé di supplementi della Bibliografia locatelliana, alternati alle parti poste in appendice alla normale pubblicazione annuale del Centro. Perciò questo fascicolo porta, esso soltanto, come per il passato, sensibilmente accresciuta tuttavia, la puntata locatelliana, e così continuerà a fare anche nell'avvenire.*

## RECENSIONI E SEGNALAZIONI

JOYCE G. SIMPSON, *Le Tasse et la littérature et l'art baroques en France*, Paris, Nizet, 1962.

L'autore muove dichiaratamente dall'intento di un'ulteriore precisazione della nozione di barocco: partendo dal barocco italiano (« la più universalmente riconosciuta e la meglio definita delle varietà codificate da Eugenio D'Ors ») e dal Tasso « poeta col quale esso si annuncia », per pervenire poi alla definizione d'un aspetto importante del barocco francese.

Base del lavoro è il volume di M. Ch. B. Beall sulla *Fortuna del Tasso in Francia* (Oregon, 1942). La mira è rivolta all'evoluzione dell'arte e del gusto francese nel corso dei secoli XVII e XVIII. Entro i limiti di questi due secoli l'attenzione si appunta particolarmente alle manifestazioni dell'influsso del Tasso sulle arti plastiche e sulla musica: in tal senso la ricerca costituisce un ampliamento storico culturale nei confronti dell'opera, cronologicamente più estesa, dello stesso Beall. A differenza di quest'ultimo, inoltre, l'A. dedica un capitolo specifico, il primo, al Tasso e alla sua opera, sempre dall'angolo visuale dell'evoluzione della coscienza, della mentalità, del gusto e dello stile italiano, nel punto di crisi che segna il passaggio dal classicismo rinascimentale al manierismo prebarocco. Questo capitolo si chiude con una conclusione sulla equilibrata presenza di classico e di barocco nel Tasso. Mentre in lui Rinascimento e Controriforma, edonismo e pedagogismo si relazionano in dialettico dinamismo, il Marino, rompendo questo « delicato equilibrio », e dirompendo la cornice architettonica della disciplina classica, svilupperà univocamente l'edonismo, l'estetismo, il gusto coreografico del Tasso, la sua propensione alle acutezze e alle metafore. « Juan Baptista Marino est sol del Tasso — si bien que el Tasso le sirvio de aurora », secondo l'affermazione di Lope de Vega, « *L'Aminta* forniva ai successori un modello che poteva condurli verso il classicismo, o allontanarli da esso se imitavano il Tasso alla maniera del Guarino. Lo stesso si può dire della *Gerusalemme Liberata*, la cui struttura è innegabilmente classica, mentre d'altra parte il dettaglio è spesso barocco ».

I successivi capitoli del libro dimostrano che la Francia ha sviluppato innanzi tutto e soprattutto l'elemento barocco del Tasso, in conformità con una complessa evoluzione del gusto francese; interrotta dal sopravvento del classicismo, questa interpretazione barocca del Tasso rivivrà nella crisi del classicismo stesso, per trasformarsi poi in interpretazione romantica.

« L'ambivalenza del Tasso — ribadisce l'A. nel capitolo conclusivo — annuncia la dualità che domina l'arte europea tra la fine del Rinascimento e l'avvento del Romanticismo. In lui già si svolge il drammatico conflitto tra un'arte chiara e disciplinata, l'arte classica, e un'arte a un tempo ingegnosa, sensuale e romanzesca, che noi diciamo barocca ».

Uno scrittore « suscettibile di interpretazioni così diverse e opposte » appare all'A. « la pietra di paragone ideale per giudicare le diverse tappe dello svolgimento artistico francese, e, più particolarmente, per discernere le incursioni del barocco italiano in Francia... Una constatazione si impone: il Tasso è per i francesi uno scrittore barocco... sempre e dovunque, è il Tasso barocco che noi ritroviamo in Francia ».

Per l'A. la fortuna del Tasso in Francia viene in definitiva a confermare l'esistenza di un nesso costante tra barocco, autoritarismo politico e fasto cortigiano.

Tra il gotico medioevale e la rivoluzione romantica si estende, secondo l'A., questo vasto tempo politicamente asservito e letterariamente tributario, di cui classicismo e barocco sono due forme opposte e complementari. « Il barocco dipende dal classicismo, di cui impiega le forme, benchè in uno spirito opposto alla misura classica ».

Alla fine l'A. ribadisce l'esigenza di sempre più definire, anzichè elasticizzare, la nozione di barocco. E questo suo studio sulla fortuna francese del barocco italiano, di cui il Tasso è il tramite insigne, vuol essere appunto un contributo a una tale definizione chiarificatrice.

B. T. Sozzi